

MURELLA

cronache

Contrada della Tartuca
Anno XLVII n°4 - Dicembre 2023
Direttore Responsabile: Giovanni Gigli



in copertina

il Palio dei ciuchi

disegno di Augusto Mazzini

quarta di copertina

disegno di Augusto Mazzini

IN QUESTO NUMERO ...

UN LUOGO FLESSIBILE E DI GRANDE IMPATTO	4
IL MUSEO DELLA TARTUCA	6
OPEN DAY	10
DE ANDRÉ AL FEMMINILE	11
«QUANTA CARTA. AUGUSTO MAZZINI, UNA VITA DI-SEGNI»	12
ARCHIVIALE LE CARRIERE DEL 2023	14
QUANDO LE CONTRADE CORREVANO IL PALIO	15
INTERVISTA A MAURO BARI	18
AGGIUSTANDO QUA E LÀ	21
IL SENIO BASKET È TORNATO	23
MARIA PIA, IL SENSO DELL'APPARTENENZA	25
LA CARA IVANA	26

MURELLA
cronache

Anno XLVII - n. 4 Dicembre 2023 **Direttore responsabile**

Giovanni Gigli

Redazione

Samuele Aprea

Giulia Carlucci

Luca Elia

Bernardo Mario

Nicola Pacchiani

Stefano Pagni

Francesco Pepi

Gabriele Romaldo

Clelia Venturi

Hanno collaborato

Giordano Bruno Barbarulli,

Francesco Dolcino, Simona

Giannetti, Giovanni Gigli,

Giovanni Mazzini, Niccolò

Montarsi, Simone e Elena

Pasquini

Contributi fotografici

Dario di Prisco,

Giancarlo Putti

Impaginazione

Nicola Pacchiani

Stampa

Tipografia il Torchio,

Monteriggioni (SI)

Reg. Tribunale di Siena n. 403

del 10/01/1980

Con il contributo di



Cari Tartuchini,

Termina questo anno 2023 ma il mese di dicembre è solo apparentemente rallentato dalla lentezza dell'inverno. In realtà, il programma delle ultime attività di Contrada procede spedito con diverse iniziative dedicate alla celebrazione del decennale dall'apertura del nostro complesso museale. Si tratta di appuntamenti che hanno decisamente dislocato il baricentro della socialità dei Tartuchini verso Via Tommaso Pendola, dove dentro gli ambienti polifunzionali del museo si sono alternati eventi culturali di vario tipo: dalle due giornate progettate in collaborazione con l'Università di Siena per promuovere le iniziative di orientamento degli studenti delle scuole superiori della Città; ad un partecipatissimo concerto organizzato nel giorno dedicato all'eliminazione della violenza contro le donne; fino alla mostra degli splendidi disegni del nostro Augusto Mazzini, che ha avuto un'ampia risonanza cittadina attirando curiosi ed appassionati. Siamo giustamente orgogliosi del lavoro della Commissione Museo che ha organizzato tutte le iniziative e dell'impegno di molti contradaiooli che hanno reso possibile trasformare temporaneamente il Complesso Museale in una ambiente aperto, nella più completa accezione del termine. Questa volta la fine dell'anno coincide anche con la tornata elettorale che porterà all'elezione del nuovo Seggio Direttivo della Contrada e del Consiglio della Società M.S. Castelsenio. Sono certo che molti Tartuchini si saranno messi a disposizione per prendere parte alle diverse commissioni e sono altrettanto sicuro che avremo presto una dirigenza solida e capace di guidarci verso un biennio particolarmente impegnativo e già denso di progetti da realizzare. A conclusione di questo mandato, vorrei ringraziare tutti coloro che mi hanno accompagnato più da vicino in questa av-

ventura e che mi hanno permesso di ricoprire l'incarico più prestigioso in ambito contradaioolo. Grazie, in primo luogo, a tutti i componenti della Deputazione, ma con un riconoscimento speciale per i miei quattro splendidi Vicari: Franca, Elena, Michele e Giancarlo. Per me siete stati molto di più che dei veri amici e avete ricoperto il vostro incarico con impegno e amore per la Tartuca. Abbiamo condiviso un percorso fin da subito in salita, ma posso dire con certezza assoluta che non vi siete mai scoraggiati davanti alle difficoltà. Non avrei potuto avere di più di quello che ogni giorno mi avete dato: sostegno, vicinanza ed impegno. Vi sarò grato di questo per tutta la vita.



Voglio infine mandare un grande abbraccio a tutti i Tartuchini, sono orgoglioso di voi e vi terrò sempre nel mio cuore. Siete voi gli artefici e i veri protagonisti dei nostri successi. Grazie a voi siamo una grande Contrada perché siete abituati a non porre mai limiti alla nostra sana ambizione. Con l'impegno di tutti otterremo nuovi successi e nessun obiettivo sarà precluso. Vi voglio bene, mi troverete come sempre, dove sono sempre stato e dove vorrò sempre stare: insieme a voi.

W la Tartuca!

Il vostro Priore

UN LUOGO FLESSIBILE E DI GRANDE IMPATTO

Su Murella On Air il museo raccontato da Andrea Milani

Un luogo con una flessibilità piuttosto rara e inedita nel panorama tipico di queste strutture, in grado di suscitare un grande impatto nei visitatori: è la descrizione che Andrea Milani attribuisce al nostro Museo che quest'anno ha raggiunto il traguardo dei dieci anni dall'inaugurazione. Ospite ai microfoni di *Murella On Air*, il podcast tartuchino, Andrea ci ha raccontato il progetto che ha portato alla realizzazione del complesso museale che lui stesso ha avuto l'onore e l'onere di seguire fin dai primi passi. «La



cosa bella intanto è che il Museo è ancora in salute – ha esordito -. Sono trascorsi dieci anni in cui la Contrada ha organizzato eventi, mostre e purtroppo vi ha celebrato anche qualche funerale. Diciamo che è uno spazio sacro laico che mette in mostra un patrimonio che la Tartuca ha saputo tracciare nella storia delle contrade e del Palio». Forse non tutti sanno che la Contrada ha ricevuto una lettera dal Ministero della Cultura nella quale si comunicava che il nostro complesso museale veniva aggiunto al catalogo delle opere di rilievo in Italia e in Toscana: «La Soprintendenza ha organizzato delle visite per mostrare come si possa lavorare nel contesto storico con un bisturi preciso – ha spiegato Andrea -. Il luogo in cui è stato realizzato il museo ci ha permesso un po' di azzardo tecnologico e architettonico, perché si tratta di uno spazio che nella storia non ha mai avuto pace. Se guardiamo le foto delle feste delle vittorie del '30 e del '33, si noterà che lì c'era un cancello con

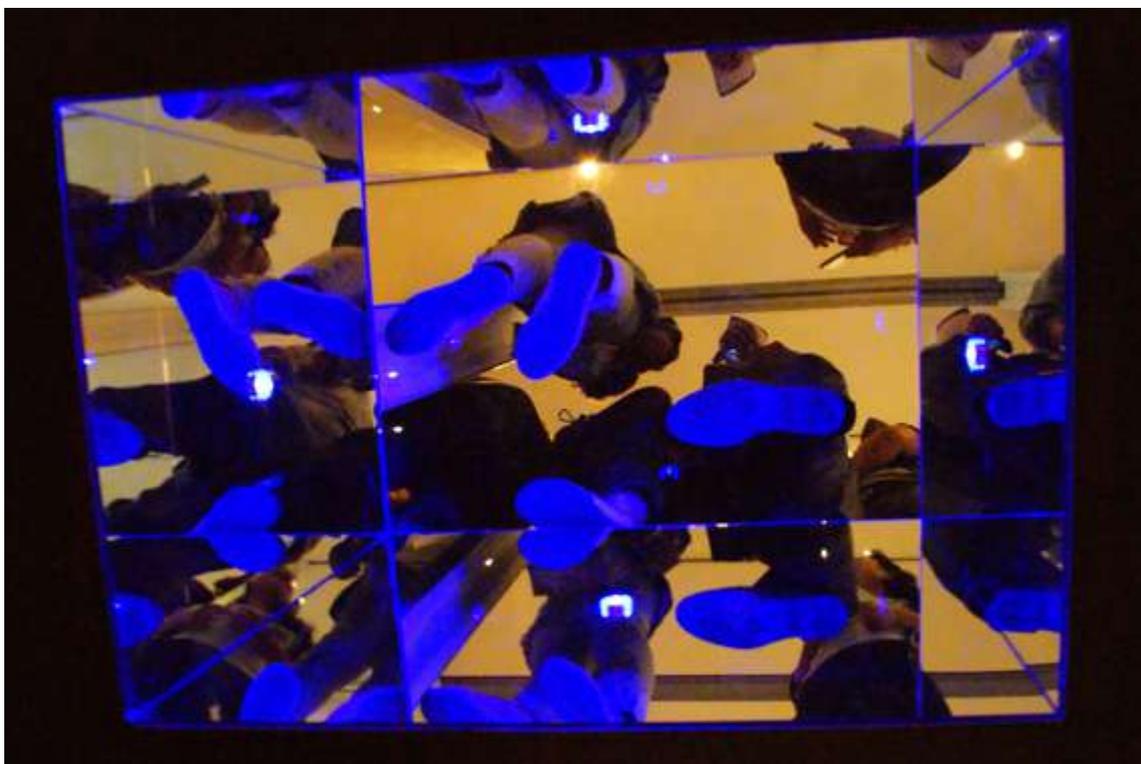
dentro due palme; sciolte al prato c'erano delle tartarughe. La cisterna che si vede nell'attuale salone al piano di sotto, serviva per la raccolta delle acque pluviali che arrivavano lì dentro. Nella sala dei drappelloni abbiamo lasciato apposta una finestrella d'affaccio, per far capire come il tessuto urbano in quel punto avesse avuto ulteriori indecisioni. Il sistema delle strade parallele che interessa il nostro rione è lo stampo di quello che può essere definito un primo insediamento romano che cercava di organizza-

re una topografia tagliando trasversalmente la zona, in più livelli, con i vicoli. Dobbiamo immaginare che dentro al museo c'era un vicolo, infatti gli archi che si affacciano all'ingresso ci hanno permesso di spiegare come questo scendeva e metteva in contatto due strade. L'attuale vetrata sulla strada riprende un po' quel vuoto lasciato da questo riempimento di un sistema di casette a schiera che nel seicento e nel settecento aveva saturato quasi tutto». Il risultato del progetto, come Andrea lo definisce, è un "urban box", ovvero una teca espositiva a scala urbana che rende la sala dei Pali come un'opera d'arte, facente parte di un più ampio museo che è la nostra bellissima città. La vetrata che invece affaccia sul vicolo è un cannocchiale che punta sulla dimensione popolare della Contrada vissuta in una strada abitata da famiglie e da panni stesi fuori dalle finestre. «Le contrade possono avere la capacità di sviluppare attività in grado di attirare contemporaneamente diversi tipi di

persone interessate – prosegue Andrea -. Possono dare vita a dei prodotti culturali, nell’idea sempre di patrimonializzare per la Contrada un esito: i lasciti di Emma Sergeant ed Emily Young in tal senso sono un valore che va protetto e difeso. Se non ci fosse stata l’idea di utilizzare il museo per eventi culturali, non si sarebbe reso necessario il “pattinamento” e lo scorrimento delle teche dei Palii. Tante Contrade hanno attaccato i propri drappelloni al muro, questo concetto è stato rifiutato per rendere la disposizione più vivace». Il risultato dobbiamo dire che è lo sforzo del lavoro di tante deputazioni di seggio, a partire da quella guidata da Roberto Barzanti che nei primi anni duemila riuscì ad ottenere un buon finanziamento con l’ultima tranche della legge speciale per Siena, che ave-

po sono anche arrivate quattro vittorie, ma nonostante gli sforzi economici la Tartuca ha la capacità di creare un interesse comune che forse altre contrade non hanno. La generosità dei contradaioi e la loro manodopera fu dunque fondamentale per portare i lavori al termine». Abbiamo concluso l’episodio di Murella On Air con un aneddoto che forse ripaga più di tutti il grande lavoro della Tartuca: «Durante l’inaugurazione – conclude Andrea- in mezzo alle autorità, Adù mi prese per un braccio e mi portò in un angolo; abbracciandomi, commosso, mi disse: “è bellissimo, qui ci dormirei. Abbiamo fatto bene ad investire tempo e soldi perché questo Museo mi rappresenta».

Gabriele Romaldo



va come scopo la valorizzazione storico culturale della nostra città: «Quello zoccolo finanziario che riuscimmo a intercettare fu la base su cui progettammo un business plan; poi lo spostamento della società a Sant’Agostino ci permise in maniera naturale di pensare alla “vecchia Castelsenio” come sede per il Museo, un luogo che ha forgiato generazioni di Tartuchini, posto in via Tommaso Pendola che è l’epicentro dell’attività sociale della Contrada. Nel frattem-

Questi sono solo alcuni dei tanti aneddoti che si



possono ascoltare su *Murella On Air*, nella sezione del sito dedicata al podcast, su speaker, su spotify e in tutte le più scaricate piattaforme digitali.

IL MUSEO DELLA TARTUCA

A dieci anni dall'inaugurazione ripercorriamo la sua storia

Fin dagli inizi il progetto di un nuovo museo, in sostituzione di quello esistente che risaliva al 1948, era strettamente legato al recupero edilizio dei fatiscenti appartamenti di proprietà della Contrada. La richiesta di finanziamento dei due interventi con la Legge Speciale per Siena era stata presentata nel 1977, aggiornata nel 1979 e completata solo nel 1986, a causa della complessità di quello delle abitazioni e per le pastoie burocratiche necessarie ad ottenere la sovvenzione pubblica.

tendere e di vivere il Museo di Contrada, creando una contiguità storica e di uso al tempo stesso, che sia luogo espositivo permanente, ma anche occasionale, che sia ambiente di lavoro e per il tempo libero, in collegamento con la Sala dell'adunanze, la stalla, la Chiesa e la Società».

Il progetto esecutivo prevedeva infatti la realizzazione di un percorso circolare basato su alcuni elementi essenziali. Sulla destra dell'Oratorio venivano convertiti ad ambienti museali il quartiere a piano terra e le sue cantine per



Tra alti e bassi ed una vittoria del Palio dopo 19 anni dalla precedente, l'elaborato per il nuovo museo, redatto da Augusto Mazzini con la collaborazione di Simonetta Vannoni, venne finalmente presentato ai contradaïoli in occasione della Festa Titolare del 1993. Un breve articolo su Murella Cronache sintetizzava gli elementi che stavano alla base della progettazione: «... si vuole indurre un modo diverso di in-

accogliere una nuova sacrestia, gli arredi sacri e sacerdotali, un Archivio (al tempo inesistente) ed una scala, con vista sulla stalla, per il collegamento con la Sala delle Adunanze. Anche sulla sinistra dell'Oratorio i locali ricavati dalla ristrutturazione delle cantine del fabbricato sarebbero stati messi in comunicazione con la stessa Sala e contemporaneamente con le stanze già esistenti (la saletta televisiva del-

la Società M. S. Castelsenio, la stanza ad uso dell'Economato e quella per la conservazione delle monture) e quindi direttamente con la Società. I nuovi ambienti avrebbero consentito un significativo ampliamento degli spazi d'esposizione e conservazione delle monture. Il percorso sarebbe stato completato da un ballatoio aereo sopra la scalinata che porta alla Sala delle Adunanze creando un collegamento fra l'Oratorio e la saletta che al momento conservava, in grandi vetrine verdi, i paramenti e gli argenti di chiesa.

ricongregarli alla Contrada. L'anno seguente, l'apertura di questo secondo cantiere comportò necessariamente la sospensione dei lavori del primo, che ebbero comunque il pregio di riportare alla luce, sotto Via Tommaso Pendola dal lato del museo, un ampio locale con soffitto a volta, contenente due grandi cisterne interrato per la raccolta di acqua, insieme a numerosi reperti testimonianti antiche attività abitative.

Senza addentrarsi nelle dolorose vicende patite dalla Contrada e dai condomini a causa



Direttore dei lavori venne nominato l'architetto Marco Vidotto che avrebbe diretto l'impresa edile Vannoni alla quale era stata appaltata, tramite gara secondo legge, l'esecuzione del progetto. Dopo la vittoria di un altro Palio, nel 1995 venne aperto il cantiere e comportò la chiusura della Sala delle Adunanze, motivo per cui le riunioni vennero effettuate nel salone di Castelsenio. Contemporaneamente venne organizzato il trasferimento, in abitazioni comunali a Vico Alto e in altri luoghi in periferia, delle nove famiglie tartuchine residenti nei quartieri che il Comune, diventato proprietario pro-tempore, avrebbe ristrutturato usufruendo della Legge Speciale, per poi

del comportamento della Ditta Brigante (mai nome fu più cogente), affidataria dei lavori sui quartieri da parte del Comune, ricorderò solo che nel 1997 importanti infiltrazioni di acqua sulla Sala delle Vittorie con danneggiamento di alcuni drappelloni costrinsero la Contrada a chiudere e svuotare tutto il museo, trasferendo mobili, quadri, oggetti di sacrestia, costumi e palii, sia in locali del Pendola Femminile all'uopo affittati, sia in casa dei Pacchiani ed anche nella "bottega del gessaiolo" acquistata dalla Tartuca nel 1987. Gli oggetti rovinati andarono direttamente al restauro e il materiale d'archivio venne trasferito nel mezzanino che affacciava sul salone superiore di Castelsenio

ad uso della occasionale discoteca.

Negli anni immediatamente seguenti furono sospesi, per colpa della Ditta Brigante, anche i lavori sui quartieri. Non si fermò invece l'inventiva dei nostri dirigenti che ottennero un nuovo importante finanziamento, tramite la Legge Speciale, per una ipotetica ristrutturazione della Società basata su di un elaborato provvisorio (mai divenuto esecutivo). Contemporaneamente si concludeva il lungimirante ed impegnativo acquisto del Palazzo Cesari-Manganelli a Sant'Agostino di proprietà dell'Università degli Studi di Siena. Riccardo Butini venne subito incaricato di predisporre un progetto affinché l'edificio diventasse la nuova sede di Castelsenio e poco dopo cominciarono i lavori da parte dell'impresa edile Bandini. Era implicito che la vecchia Società dovesse essere temporaneamente resa inagibile per la ipotizzata ristrutturazione al fine di non perdere il finanziamento appena ottenuto: la chiusura della storica sede avvenne (con le lacrime agli occhi dei contradaiooli) il 31 ottobre 2001, seguita dal trasferimento della Società nei locali degli Orti del Tolomei.

Dopo l'acquisto del Palazzo Cesari-Manganelli era naturale che i vecchi ambienti venissero inglobati nel progetto previsto per il museo, che ebbe perciò bisogno di una totale revisione. Nacque così l'idea innovativa che Andrea Milani, incaricato dalla Deputazione di Seggio, elaborò per un museo complessivo che doveva mostrare, conservare, raccontare e vivere di iniziative proprie (v. l'intervista ad Andrea Milani in *MURELLA CRONACHE N. 1, MAGGIO 2007*), ricollegandosi concettualmente a quanto previsto a suo tempo da Augusto e da Simonetta. Il complicato e audace intervento edilizio sarebbe stato in seguito oggetto di un confronto non facile con le Sovrintendenze e con gli enti preposti alle autorizzazioni.

L'ambiziosa ipotesi costruttiva e di arredo con la complessità dell'allestimento indussero in Contrada non poche preoccupazioni per l'ingente spesa

prevista, ma le incertezze furono rapidamente superate con la necessaria determinazione. La Tartuca però, mentre i lavori a Sant'Agostino procedevano e si attendeva l'inizio di quelli del museo che si preannunciavano impegnativi e procrastinati nel tempo, non poteva rimanere a lungo priva di luoghi dove si potessero esporre le sue memorie. Dopo l'inaugurazione della nuova sede della Società M. S. Castelsenio a Sant'Agostino, il faticoso completamento della ristrutturazione dei quartieri con il ritorno degli inquilini e l'arrivo di due nuovi e bellissimi drappelloni, per la Festa Titolare del 2005 vennero riattivate temporaneamente e ammoderate la vecchia sala con i palii, tornati nel loro luogo naturale, e quella antistante con le vetrine, ove furono esposti gli elaborati del nuovo progetto. Venne inoltre riportato "a casa" tutto quanto trasferito anni prima al Pendola e altro-



ve, mentre il prezioso materiale d'archivio trovò una nuova collocazione (anch'essa provvisoria) nella ex-saletta televisiva della Società.

Nei primi mesi dell'anno seguente, sotto la direzione del progettista, iniziarono concretamente i lavori partendo dalla sezione del Museo Sacro, con la contemporanea compilazione di un impegnativo inventario di tutti i materiali da parte dei Delegati al Museo. In occasione della Festa Titolare del 2007 furono aperti alla vista dei contradaioli gli spazi "nudi" che avrebbero esposto gli arredi, gli argenti e le memorie dell'Oratorio e in quella del 2008 venne inaugurata (v. MURELLA CRONACHE N. 1, GIUGNO 2008) la sezione debitamente completata che accoglieva per il momento anche l'Ammaio delle Quarant'ore.

Mentre due altre splendide vittorie riempivano di gioia e di feste la nostra Contrada, negli anni successivi i lavori per le altre due sezioni del Museo, appaltati a diverse ditte, proseguirono con il coordinamento dello Studio di Architettura di Andrea Milani, mentre una perfetta tenuta della contabilità garantiva il corretto utilizzo dei finanziamenti provenienti dalla Legge Speciale, incrementati dai contributi della Banca e della Fondazione Monte dei Paschi, da donazioni e da una generosa sottoscrizione da parte dei contradaioli. La realizzazione del Museo del Palio coinvolse i tartuchini più disponibili per gettare i pavimenti, per la predisposizione dei drappelloni in teche semoventi all'interno della splendida "vetrina" che si affacciava su Via Tommaso Pendola e per il montaggio di altre componenti come le memorie della vecchia Società, l'Albo delle vittorie, i "cavallini" e la quadreria. Il Museo dei Costumi, allestito da alcuni contradaioli sulla base di ricerche storiche e realizzato con il contributo determinante dell'Economato, raccontò la storia della Contrada con l'esposizione dei bozzetti delle bandiere, foto e disegni delle monture e con una imponente serie di grandi teche contenenti elementi rappresentativi dei diversi rinnovi dei costumi per il corteo storico. Il tutto supportato da pannelli informativi frutto di puntuali ricerche archivistiche. Oltre a quello per tamburi e bandiere, un particolare spazio era stato ideato per la collocazione definitiva dell'Ammaio delle Quarant'ore. Le due sezioni museali erano collegate da una grande

scala che metteva in comunicazione Via Pendola con il Chiassino, a ricordo di un vicolo non più esistente. L'Archivio Storico con la sua biblioteca, dopo lungo peregrinare, aveva trovato finalmente la sua definitiva sede in una parte del vecchio museo con il ripristino delle vetrine verdi contenenti in origine i paramenti sacri. Il 4 luglio 2013, alla presenza di tutte le autorità cittadine, dei rappresentanti della Banca, della Fondazione e delle Contrade, il Priore, con una solenne cerimonia e la benedizione del Correttore, inaugurò il nuovo Museo (v. MURELLA CRONACHE N. 3, OTTOBRE 2013), una delle più importanti opere realizzate in autonomia dai tartuchini, paragonabile a quella della costruzione dell'Oratorio alla fine del Seicento.

Per varie ragioni è rimasto escluso dal recupero edilizio il grande locale con le cisterne sottostante Via Pendola, che avrebbe dovuto ricollegarsi con la Sala delle Adunanze, completando così il percorso circolare che era previsto fin dagli inizi. Lo spazio è ancora lì che aspetta e l'ipotesi di un suo utilizzo è stata sempre presente, ma subordinata alle altre esigenze della Contrada. La restante parte degli ambienti del 1948, ormai priva dei drappelloni e delle monture, è stata recentemente convertita nella funzionale Saletta della Deputazione e in vetrine espositive. In questi dieci anni ha trovato pieno compimento l'idea che stava alla base del progetto, tanto per la concomitanza dell'arte antica con la moderna, quanto per l'utilizzo multifunzionale degli spazi. Poter usufruire di un nuovo complesso museale è stato per la Tartuca il raggiungimento di un grande risultato, conquistato nell'arco di ben trent'anni con la caparbia, la capacità e il contributo di più generazioni. Come se si fosse vinto un altro Palio.

Giordano Bruno Barbarulli

OPEN DAY

maturandi al museo per orientamento universitario

La Contrada saluta il 2023 celebrando il decimo compleanno del grande acquario di via delle Murella, il nostro amato complesso museale, con interessanti iniziative culturali. La casa dei ricordi del rione ha aperto le por-

scita del territorio. La grande versatilità del museo ha permesso di reinventare i percorsi espositivi modellandoli secondo le esigenze della gestione di un gran numero di studenti e materiali, supporti multimediali e visivi.



te durante le mattinate del 22 e 23 novembre all'incontro "Evento diffuso: STEM Day", un progetto organizzato dall'Università degli Studi di Siena. L'iniziativa ha permesso alle studentesse e agli studenti delle scuole superiori di approfondire l'offerta formativa dei percorsi di laurea STEM (Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica). I ragazzi sono stati suddivisi in gruppi e hanno avuto la possibilità di visitare gli stand allestiti dalla Facoltà, dalla Sala delle Adunanze fino alla Sala delle Vittorie. I professori e i ricercatori hanno presentato i piani di studio delle lauree triennali e magistrali in modo coinvolgente e interattivo, invitando i giovani a intraprendere una scelta consapevole e mirata verso il futuro dell'innovazione tecnologica e digitale, con l'obiettivo di promuovere la cre-

L'unicità dell'evento è sottolineata dal fatto che l'orientamento accademico è uscito dai consueti confini dell'università per articolare le sue proposte nel nostro rione. Il museo, che già in passato ha accolto numerose mostre di artisti locali e internazionali, ha dimostrato ancora una volta di poter ospitare in maniera efficace eventi culturali di ogni genere, ribadendo l'importanza della cooperazione tra gli organi cittadini e il tessuto sociale e logistico delle contrade.

Tanti giovani hanno così avuto occasione, nella casa del nostro presente e del nostro passato, di rivolgere uno sguardo alle possibilità per il proprio futuro.

Clelia Venturi

DE ANDRÉ AL FEMMINILE

non solo cover



Sabato 25 novembre, in occasione della Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Violenza contro le Donne, si è svolto il secondo evento nell'ambito delle celebrazioni per i 10 anni del nostro Museo. Dopo il saluto dell'On.do Priore Antonio Carapelli, hanno preso la parola la Dottoressa Sonia Boldrini presidentessa del CUG (Comitato Unico di Garanzia) dell'Università di Siena e l'Avv. Claudia Bini, legale dell'Associazione Donna chiama Donna, per un breve commento sul tema, per poi lasciare la scena ai Princessa Quintet che con lo spettacolo "De André al femminile: non solo cover" hanno regalato una sera-

ta magica ai numerosi spettatori presenti. Nel salone del Museo del Palio sono risuonate le note di piano, violino, batteria, fisarmonica, basso e chitarra ad accompagnare la splendida voce della cantante Stefania Mazzieri. Ogni brano è stato presentato con un breve commento di Paola Lambardi che ha sottolineato la contemporaneità dei testi del grande cantautore. Più di cento persone hanno partecipato alla serata rendendo il nostro Museo, ancora una volta, scrigno di arte, cultura e bellezza.

Simona Giannetti



«QUANTA CARTA.

AUGUSTO MAZZINI, UNA VITA DI-SEGNI»

Inaugurata la nuova mostra nel Museo

L'8 dicembre si è inaugurata all'interno del nostro Complesso Museale la mostra "QUANTA CARTA. AUGUSTO MAZZINI, una vita di-segni", curata da Andrea Milani, Giovanni e Paolo Mazzini, Alessandro Belleschi, Edoardo Di Prisco ed allestita con la collaborazione della Commissione Museo della Contrada.

di grandi tartuchini. Il suo babbo, Giovanni, è stato alfiere di Piazza per un ventennio e presidente della società Castelsenio, suo nonno - il "sor Augusto" - è il mangino del cappotto del 1933 e di altre sette vittorie.

Cresciuto nel quartiere di San Prospero, dove nel 1945 rimarrà gravemente ferito dallo scop-

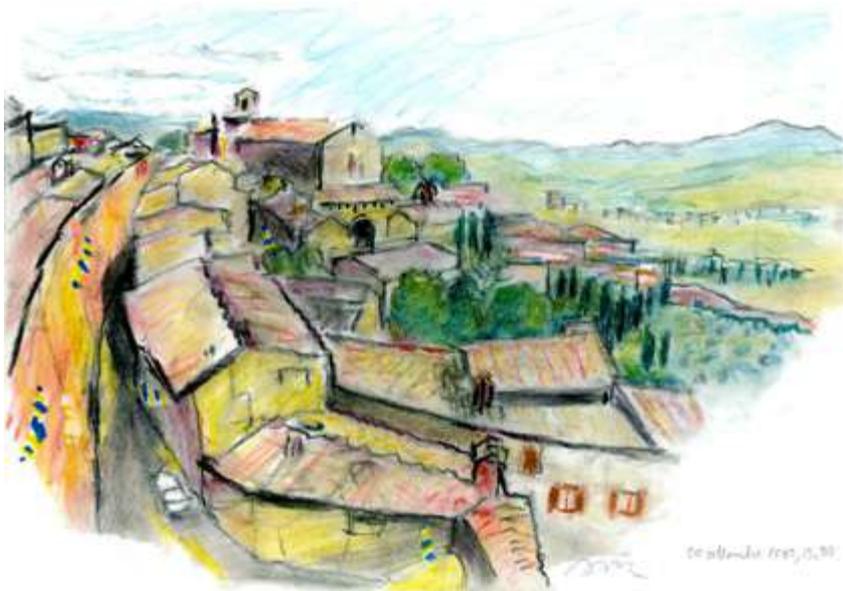


Di Augusto Mazzini, noto a tutti come architetto e ugualmente noto a noi tartuchini come firma di tanti nostri numeri unici, della prima ristrutturazione della stalla, di Castelsenio agli inizi degli anni '70 e della Fontanina negli anni '80, sono stati riuniti per la prima volta oltre 300 tra disegni, quadri e manifesti.

Augusto Mazzini nasce nel 1939 in una famiglia

pio di una bomba, di cui porta ancora oggi le cicatrici, Augusto dimostra fin da ragazzino delle spiccate doti artistiche, realizzando i palii di carta che i suoi coetanei sanprosperini si disputano a corsa. Da allora Augusto Mazzini non ha più smesso di disegnare.

Dopo una fase giovanile contrassegnata dallo pseudonimo Pink, in cui al disegno dal vero



si alternano influenze fumettistiche e cinematografiche, affiora un modo di disegnare sempre più personale, con tratti spesso pittorici e intimistici. Sono gli anni del Liceo Classico Piccolomini e poi della goliardia universitaria a connotare Augusto Mazzini anche come disegnatore finemente satirico, ispirato marcatamente all'arte di uno dei suoi maestri, quel Saul Steinberg del cui stile inconfondibile diventa un assoluto e quasi indistinguibile replicante. Con "CARTA CANTA e villan dorme" del 1967 - pietra miliare dei numeri unici di Contrada, di cui è l'autore materiale della celeberrima copertina - e poi con il fantasmagorico "Playnoi" del 1972, nel quale realizza l'indimenticabile serie dei fantini de "L'arte di sopravvivere" (oltre a tante altre vignette), Augusto si emancipa definitivamente da Steinberg per disegnare e dipingere in uno stile polifonico, multiforme, che è mille stili ed uno solo: il suo. I disegni e i dipinti di Mazzini si fanno manifesto, copertina, illustrazione, schizzo progettuale, ritratto, paesaggio, scorcio urbano, immagine di viaggio, vista d'interni, biglietto augurale, decorazione astratta, spa-

ziando per ogni tecnica, dal pennello a olio o all'acquarello al pennarello, alla matita, alla cera, al pastello, imprimendosi su ogni superficie a disposizione: carta, carta da lucido, cartoncino, tavola, tela, compensato, carta abrasiva...

A 45 anni dalla prima personale a Palazzo Patrizi, in questa ricchissima mostra Augusto Mazzini si svela nella sua seconda vita di disegnatore con un'ampia esposizione di sue opere che farà dimenticare che è stato - anche - un

noto architetto. È opportuno ricordare che una grande quantità dei suoi taccuini da viaggio sono conservati presso la Biblioteca Comunale degli Intronati, dove nei primi anni 2000 si tenne una apprezzatissima mostra ad hoc.

Nella suggestione di essere di fronte ad un professionista del disegno, si rimane stupiti dalla dimensione della poliedrica produzione grafica di Augusto che copre l'arco di una vita, dalle prime opere giovanili alle ultime creazioni astratteggianti.

È tanta carta, carta (che) canta.

Giovanni Mazzini



ARCHIVIALE LE CARRIERE DEL 2023

Il 30 novembre, per tradizione ormai consolidata, termina l'anno contradaiole e, con le sanzioni proposte dall'Assessore Delegato e decretate dalla Giunta Comunale, anche le carriere vanno definitivamente in archivio. Dunque, sia per il Palio di luglio che per quello di agosto la Giunta ha confermato tutte le proposte di sanzione dell'Assessore Delegato. A questo proposito, è opportuno ricordare in breve, le varie fasi della giustizia paliesca recentemente oggetto di riforma nell'ultima revisione del regolamento del Palio. In un primo momento l'A.D., sulla base della relazione dei Deputati della Festa, comunica a Contrade e fantini gli addebiti (non le sanzioni) per comportamenti che possono aver violato il regolamento. Le Contrade ed i fantini hanno tempo sette giorni per prendere visione della relazione dei Deputati e di tutti gli allegati ed eventualmente presentare le proprie memorie difensive. Successivamente l'A.D. una volta valutato il documento difensivo decide di archiviare l'addebito o di proporre una sanzione precisa. Contrade e fantini hanno tempo dieci giorni per difendersi con una memoria da rivolgere alla Giunta Comunale. Memoria che, a differenza della prima fase (quella degli addebiti) deve avere valenza solo difensiva e non accusatoria per altri soggetti. Infine, la Giunta che si riunisce senza la presenza dell'A.D., decide definitivamente le sanzioni. Dunque, per quanto riguarda la nostra Contrada la Giunta ci ha sanzionato per il Palio di luglio con due censure. La deplorazione scatta se entro i 5 Palii successivi si incorra in un'altra censura. Noi avevamo una censura che scadeva a luglio 2023. Le altre sanzioni di luglio sono state: Torre, un Palio di squalifica; Chiocciola, due censure; Tittia, una diffida; Scompiglio, due censure; Grandine, una ammonizione; Brigante, una diffida. Per il Palio di agosto: Aquila, un Palio di

squalifica e una censura; Bruco, una censura; Chiocciola, una censura (che fa scattare una deplorazione); Oca, una censura; Torre, un Palio di squalifica; Scompiglio una diffida, Bellocchio, una ammonizione; Carbuco, 2 Palii di squalifica; Bighino, 5 Palii di squalifica e una ammonizione; Gingillo, una ammonizione che fa scattare una squalifica per effetto dell'ammonizione dello scorso anno. Al solito, i provvedimenti dell'Amministrazione Comunale hanno causato polemiche e spunti di riflessione che ci porteremo dietro per tutto l'inverno. In particolare è stato motivo di discussione il fatto che la Giunta Comunale, come è quasi sempre accaduto negli scorsi anni, confermi sempre le proposte di sanzione dell'A.D., senza accogliere nessuna delle memorie difensive delle Contrade, una situazione tale da renderle quasi inutili. D'altra parte, appare difficile che i "collegi" della Giunta smentiscano le decisioni di un proprio componente, sebbene la struttura delle sanzioni divida nettamente i ruoli: da una parte il pubblico ministero e dall'altra il giudice. Altro tema di discussione è stato quello di sanzionare in maniera dura le "scaramucce" tra avversarie alla mossa e i conseguenti cambi di posto, ma questo è un problema di regolamento considerato che l'articolo 64 parla abbastanza chiaro. Occorre rilevare che una più ampia libertà di manovra delle Contrade per ostacolare l'avversaria, va in netto contrasto con la richiesta dei Capitani di volere una mossa con tutte le Contrade bene allineate.

Giovanni Gigli

QUANDO LE CONTRADE CORREVANO IL PALIO



Noi eravamo centocinquanta, ma anche le altre Contrade non scherzavano: le più grandi arrivavano addirittura a trecento contradaio- li. Tutti seduti, divisi in gruppi sulle tribune dell'ippodromo che erano state assegnate per sorteggio ed erano gratuite. A noi della Tartuca c'era toccata per fortuna quella subito dopo le gabbie e quindi si poteva godere dello spettacolo della partenza, a quelli della Selva la tribuna davanti all'arrivo poco più avanti, certamente la migliore. Gli amici della Chiocciola erano invece dall'altra parte della pista e ci salutavano da lontano agitando i loro fazzoletti.

Per questa corsa del 2 luglio (le date simboliche dell'antico Palio erano rimaste) a Pian delle Fornaci tutte le Contrade, partendo presto la mattina, c'erano arrivate a piedi da Siena, chi prima, chi dopo, uomini, donne e bambini dietro ai Capitani e ai Priori che portavano una bandiera ciascuno, come era previsto per la Passeggiata Ecologica. Poi c'era stato il pranzo per oltre tremila persone nello spazio interno alla pista, organizzato, ad un prezzo conveniente, dalla Società che gestiva l'ippodromo e la corsa (si chiamava Soccorsa

srl) e poi s'era preso posto sulle tribune. Da quando il Comune di Siena non organizzava più il Palio in Piazza del Campo e la corsa si era trasferita all'ippodromo, l'estrazione dei diciassette posti nelle gabbie veniva fatta nella mattinata stessa con il computer dal Rettore del Magistrato delle Contrade, così come quella delle tribune per i contradaio- li.

Alle tre del pomeriggio era tutto pronto. Entrarono in pista i diciassette cavalli con i diciassette fantini che indossavano la casacca della Contrada per cui correvano, preceduti dai Capitani con il fazzoletto al collo, accolti dagli applausi della gente festante. Ogni Capitano s'era scelto un cavallo ed un fantino e li aveva pagati di tasca propria. Nei giorni precedenti non c'era stato neppure bisogno di fare le prove come avveniva un tempo perché dei fantini e dei cavalli si sapeva già tutto tramite il web, bastava collegarsi al sito (www.Ilpaliononcepiu.net) e noleggiarli. Si era evitato così quel pericoloso transito dei cavalli per le vie cittadine, seguiti da torme di contradaio- li esagitati, a diretto contatto con decine di persone ignare di quanto stesse avvenendo.

Al Consorzio Tutela Palio (il nome era rimasto come memoria storica) competeva solo verificare l'idoneità delle selle, delle briglie e dei morsi, la corretta ferratura e le protezioni agli arti dei cavalli (l'antidoping era stato fatto al mattino) secondo le norme che tutelavano il benessere degli animali. La Prefettura doveva invece controllare che i fantini avessero il corpetto protettivo sotto la casacca, il casco, gli stivaletti anti-infortuni e i guanti e verificare che non portassero con sé corpi contundenti. Non si poteva toccare né i cavalli, né gli altri fantini, pena la squalifica a vita. Alle tre e mezzo i Barbareschi (anche questo nome era rimasto per gli stallieri come memoria storica) aiutarono i fantini a far entrare i cavalli nelle gabbie e partì puntualmente la corsa. Lo starter aprì le gabbie e i cavalli furono lanciati al galoppo dai fantini ritti sulle staffe. Dopo il primo giro l'Oca era già avanti a tutti e vinse facile: una corsa regolarissima con pochi sorpassi e nessuna caduta. La Torre, ormai amica dell'Oca da quando erano state abolite le rivalità, aveva fatto da freno a tutti gli altri sperando di incassare una "salva" e per la casacca tricolore era stata una passeggiata. D'altra parte il fantino correva nelle "regolari", dove aveva vinto quasi tutto. Non c'era stato neppure bisogno del fotofinish.

Al termine della corsa i contradaiooli di Fontebranda esultarono gioiosi sulle tribune, mentre il Capitano si avvicinava al palco del Magistrato per riscuotere il premio per la Contrada. Gli toccavano 30mila euro dei 51mila che le Contrade avevano versato (3mila ciascuno) e il resto andava come rimborso-spese alla Società organizzatrice: erano dei privati che lo facevano più che altro per passione, perché ci facevano appena pari. Dopo la premiazione tutti di ritorno nelle proprie Contrade, con una miriade di pullmini messi a disposizione sempre dalla stessa Soccorso srl. Quelle più numerose dovettero aspettare il ritorno delle navette, ma comunque alle venti tutti erano tornati in Contrada per la cena conclusiva e per confermare l'appuntamento per il 16 agosto. Un passo indietro per dire che, come da prassi, il Capitano dell'Oca era stato rimborsato e compensato con una donazione in

denaro da parte della Contrada perché aveva vinto e sottolineare che la Torre, visto che la Contrada vincitrice e amica aveva guadagnato e non speso, aveva effettivamente riscosso i tremila euro della salva, insieme al premio di consolazione per essere arrivata seconda.

Quella sera in Tartuca, dopo la cena, rigorosamente al chiuso e a numero chiuso come tutte le altre cene per non disturbare la cittadinanza, era stata organizzata una retrospettiva sul Palio. I saloni sui due piani di quella che era un tempo la Società di Castelsenio erano gremiti di gente che poteva seguire gli interventi tramite i maxi-schermi o gli smartphone, a piacere. La cena era andata abbastanza bene e gli avanzi, tutti ancora commestibili, dopo che erano stati preparati i cestini per i commensali da portare a casa, erano già pronti fuori della porta d'ingresso per la Commissione di Solidarietà del Terzo di Città che li avrebbe poi distribuiti alle famiglie più bisognose e ai senz'atetto disseminati in vari luoghi all'interno della cinta muraria. Aquila, Chiocciola, Onda, Pantera, Selva e Tartuca si erano organizzate con dei camioncini per il ritiro e la riconsegna delle derrate alimentari nella nottata stessa. Poca roba finiva ormai nei cassonetti del riciclo. Da quando erano stati aboliti i confini e le rivalità fra le Contrade e le stesse potevano rivendicare diritti solo sui loro fabbricati storici, le competenze delle Commissioni di Solidarietà avevano infatti come ambito operativo tutto il territorio del rispettivo Terzo di Città. Strade e piazze potevano essere utilizzate indifferentemente da una delle Contrade che vi risiedeva come luogo di accoglienza delle frotte di turisti che arrivavano per visitare i loro musei o come punto di partenza per le gite sociali ad Asti, Ferrara e Fucecchio in occasione dei loro palii.

L'introduzione ai video storici di quando si correva il Palio in Piazza del Campo era stata richiesta al tartuchino Prof. Giacomo Marzini, docente di Storia di Siena e delle Contrade e Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Siena e Provincia. Nel suo interessantissimo intervento lo studioso illustrò come, dopo tre secoli di immutata e consolidata

tradizione, le moderne sensibilità e le contingenti esigenze sociali avessero indotto le Contrade a rivedere, in senso critico, le loro attività ormai desuete e le loro pulsioni violente ormai inadeguate ai tempi. Allo scopo inviò sui maxi-schermi e sugli smartphone di tutti gli intervenuti un Palio esemplificativo di quello che stava dicendo. Alla riproduzione della mossa del Palio di agosto del 1983 un palese brusio di disapprovazione si levò dalle tavolate di ambedue le sale. Il Marzini volle però ricordare che non troppo tempo prima la Tartuca aveva inoltrato le rinnovate scuse alla Chiocciola e che aveva depresso una corona d'alloro alla Costarella a ricordo del grave episodio di violenza. Fece seguito la proiezione di altri filmati del Palio di qualche decina di anni addietro nei quali si vedevano le nerbate fra le Contrade e le rovinose cadute di cavalli e fantini, ma subito dopo fu mandata quella della corsa dell'anno precedente che la Tartuca aveva vinto a Pian delle Fornaci. Un lungo applauso sottolineò l'apprezzamento dei commensali per quest'ultimo video e a tutti tornò immediatamente in mente che con il premio in danaro ricevuto per la vittoria i Delegati alla Logistica avevano potuto acquistare dieci tamburi della nuova tipologia, quella che consentiva di ricevere il suono direttamente in cuffia senza che ai cittadini di Siena fosse arrecato alcun disturbo, e dieci bandiere con piombo a disintegrazione che non producevano fruscio e che, una volta lanciate in aria, ricadevano come piume al vento per evitare infortuni. Tutto da usare in occasione della Festa Titolare, l'unica rimasta in città.

Erano ormai le ore 23 quando prese la parola il Priore. Comunicò ai presenti che il giorno dopo avrebbero ricevuto via-mail la scheda elettorale perché era giunto al termine il mandato trimestrale della dirigenza e ricordò anche che la settimana seguente i bambini di tutte le Contrade erano stati invitati dal Sindaco a visitare il Museo del Palio in Piazza del Mercato sotto il "tartarugone", all'uopo ristrutturato, perimetralmente chiuso e sopraelevato, tipo tempietto. Vi erano conservate quelle che ormai erano le memorie del Palio: i costumi delle comparse del Comune,

il Carroccio, il verrocchio e il verrocchino, il canape, i nerbi che un tempo venivano consegnati ai fantini, le urne con le ghiandine e la fiasca per l'ordine alla mossa. I Piccoli avrebbero potuto anche calpestare un campione di quel tufo che un tempo veniva steso sul selciato che attorniava la Piazza e vedere gli steccati che allora delimitavano la pista. L'ingresso era gratuito. Nell'occasione sarebbe stato premiato il componimento vincitore del concorso letterario aperto alle scuole di ogni ordine e grado dal titolo: "Quando le Contrade correvano il Palio".

La serata si chiuse con la sollecitazione del Priore ai Delegati al Turismo ad essere presenti, di lì a pochi giorni, in occasione della visita alla Contrada di un gruppo di eschimesi provenienti da Juneau, capitale dell'Alaska che, come avevano fatto ed ottenuto le Contrade di Siena ormai molti anni fa, avevano inoltrato la domanda all'UNESCO per essere riconosciuti patrimonio materiale dell'umanità. Era loro interesse prendere visione di quali costumi si dovessero indossare per ottenere questo prestigioso risultato. Approfitando dell'occasione avrebbero anche acquistato alcune riproduzioni in scala naturale di alcuni dei drappelloni rimasti, perché molti di essi non erano più reperibili sul mercato delle opere d'arte essendo stati venduti ai privati, mentre quelli dipinti dai più valenti artisti erano tutti conservati al MoMa di New York. Si sarebbero poi fermati a pranzo nel nostro punto di ristorazione, ormai attrezzato per mettere a tavola quattrocento persone, e avrebbero acquistato anche un certo numero dei nostri gadget: riproduzioni in miniatura di bronzo della fontanina, raffigurazioni in gesso di Sant'Antonio, panini del Santo e bottiglie del Vino di Castelvecchio.

Gli ottimi proventi derivati dalla visita degli eschimesi (biglietto d'ingresso al museo, pranzo e gadget) sarebbero serviti ad insonorizzare tutti i locali della Contrada in modo da non recare fastidio alle abitazioni circostanti. Fummo tutti felici e contenti.

g. b. b.

MAURO BARI

Il factotum del Mandorlo

Mauro si concede alle pagine di Murella dopo una precedente riflessione, poiché in un primo momento pensava di non avere nulla di interessante da dire.

Ed arriva preparatissimo, con addirittura una scaletta memorizzata sul telefonino, per non saltare di palo in frasca;

Mauro nasce nel Maggio del 1956, rischiando di doversi litigare la levatrice con Vincenzo Fabiani, che fortunatamente nascerà qualche giorno dopo.

La casa colonica che darà i natali anche a Marco e Roberta Butini è al n.3 della Strada del Mandorlo, oggi è la Sede della Misericordia di Siena.

Riesce dunque a battezzarsi piccolissimo con poco più di un mese di vita e ne va orgoglioso anche se purtroppo la pergamena è andata perduta.

Mostra passione per la sua Tartuca già da bambino tanto che, la sera della Cena della Vittoria della Torre nel '61, i suoi genitori erano a servire e la zia lo portò a vedere la cena da fuori il recinto di piante che proteggeva i commensali, quando accanto a sé individuò

un signore alto, che immagina essere stato della Torre : «C' hanno rubato il Palio» pensò Mauro, e gli salì con i due piedi su una scarpa, allorché il signore si rivoltò e gli sussurrò: «Vuoi salire anche sull'altro?», Mauro arrossito ed imbarazzatissimo cambiò subito zona.

Arriviamo al 1967 ed i ricordi iniziano ad essere

più nitidi, il primo riguarda una visita dello staff stalla capitanato da Riccardo Poppi che chiede di poter andare nel campo sottostante l'abitazione dei Bari a cogliere un po' di gramigna per Topolone; il papà di Mauro concessa la gramigna aggiunge: «Questa volta è "bono", vediamo se ci si fa». Risponde il Poppi: «nel '64 ci si perse...».

Invece vincemmo e Mauro pretese di partecipare alla Cena della Vittoria; lo zio si rese disponibile a portarlo, ma all'atto di acquisto delle tessere una

frase del segretario lo gelò: «E te dove ti metto? I bambini non sono previsti». Poi una soluzione fu trovata, ma fa specie l'arretratezza dei tempi, ancora non esistevano né Piccoli né Giovani, come gruppi istituzionali della Contrada.

Nel 1972 Mauro è già un bordello ben inserito in Contrada: inizia a girare la bandiera e soprattutto inizia ad essere coinvolto nei lavori manuali; parteciperà infatti alla costruzione della famosa Nave dell'Armata Saltaleone, con la quale narra un'improvvisata notturna a casa del Capitano Mauro Bernardoni, con evidente disapprovazione della moglie.

Ma la considerazione degli abitanti dei Tufi non era paritetica, venivano infatti definiti "contadini" dei Tufi, ed anche se si trattava di pura goliardia, qualcuno di loro se la prendeva oltremodo, tanto che non si è mai inserito bene.

Comunque nel periodo del Cabaret, appena maggiorenni iniziò a fare i turni all'American Bar ad-



dirittura con Carlo Arezzini e Sandro Civai, da cui acquisisce un importante dogma per chi lavora per la Contrada: si può bere e consumare ma prima di tutto si mettono i soldi in cassa!

Ha poi piacere ricordare l'importanza innovativa del Bilancio di Dante Ciuffi con l'aggiunta delle percentuali di resa delle varie voci, tecnica di lettura ancora oggi in uso, la figura di Dante, secondo Mauro, è stata colpevolmente sottovalutata.

Ancora oggi se vogliamo immaginare il Bari che

nire il pasto.

Adolfo, noto bilanciaio di mestiere, ma anch'egli mestierante di un po' di tutto, in Società sarà cantiniere per lungo periodo, passato alla storia per essere un meticoloso "rabboccatore" di bottiglie, anche dell'acqua, e per avere inventato e costruito i primi tavoli smontabili, con le barre oblique chiuse dai galletti, poi rifatti e perfezionati proprio da Mauro Bari.

Ecco dunque il Bari che conosciamo meglio, quel-

lo che sa fare tutto e che da tutti viene cercato per lavori manuali di ogni genere, come il regalo del centenario di Castelsenio o i faretti del nuovo salone di sopra dopo l'ammodernamento del 1985 ad opera principalmente di Alessandro Belle-schi.

Proprio durante il montaggio dei faretti sull'impalcatura Mauro sentirà la famosa scossa di terremoto che tenne la gente sveglia ed in strada per tutta la notte.

Parlando di anni '80 gli viene in mente il capolavoro dell'83. Tutto parte da una riunione segretissima dove vennero divisi i compiti, e Mauro era in palco dal Manganelli con il Groppa

e il Bitossi, sulla fila in cima in tre su due posti; dopo la lotta col palcaiolo per togliere i seggiolini, giù in prima fila entrano cinque notissimi chiocciolini da guerra, che però non li avevano visti, furono i chiocciolini da dentro la piazza che indicarono l'ultima fila agli amici.

Il compito dei tre sarebbe stato di scendere il Manzi se fosse stato un palio tranquillo e non avessimo vinto né noi e né loro, quindi se iniziava il rodeo il loro compito era finito.

Il rodeo non tardò ad iniziare e il Bitossi organizzò il piano di fuga, ma il Bari non riuscì ad evitare un incontro ravvicinato solo contro cinque ai quattro cantoni; inizialmente si difese col nerbo che aveva nascosto nei pantaloni, poi gli fu strappato di mano e iniziò il battuto finché uno dei chiocciolini non gridò: «Basta s' ammazza andiamo via!».

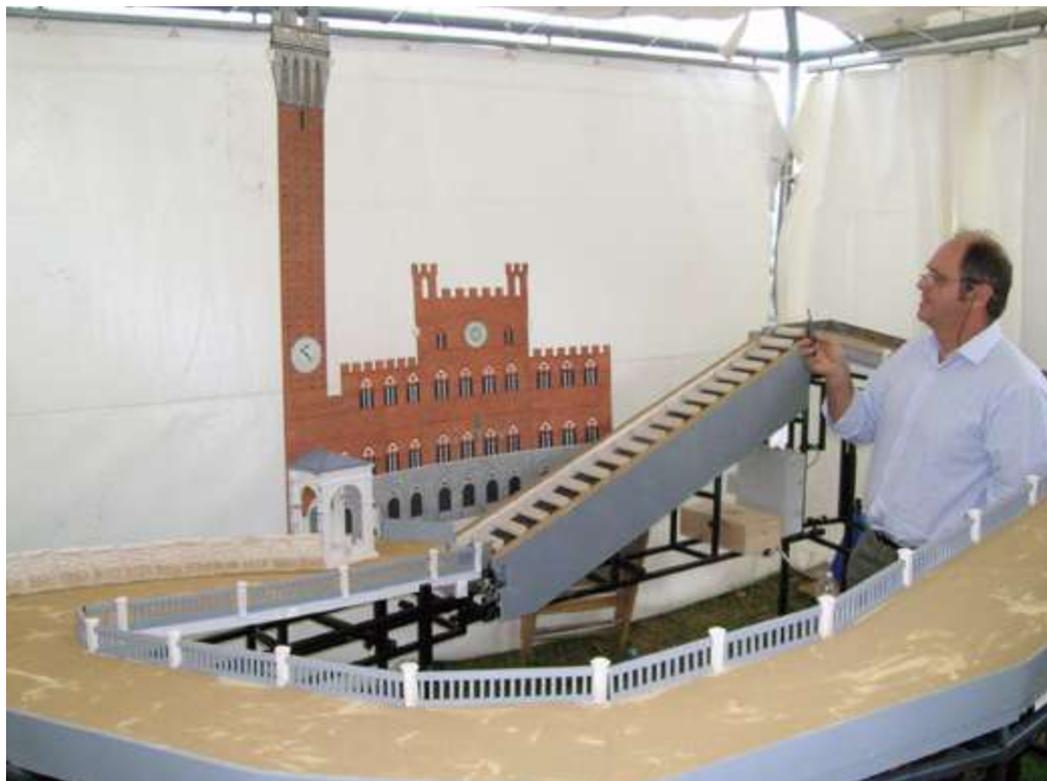
si sposta lo vediamo su una grossa moto, infatti già dall'età di 13 anni scorrazzava su e giù per gli sterrati del Mandorlo con un Gilera dello zio.

A 16 anni venne in possesso di un raro MV Agusta 125 da rottamare e difficile da rimettere in strada, ma con la moto di Agostini valeva la pena di tentare.

Preferirà la moto anche a fronte della macchina al compimento dei 18 anni, con un all'epoca famosissimo Morini 3e1/2.

Prenderà naturalmente parte alle staffette del Motoclub Senio durante la marcia Siena-Montalcino.

A proposito di Senio, Mauro vuole ricordare un altro personaggio decisivo nella storia di quel periodo, Adolfo Giannini. Famoso inventore della frase "la mela è la spazzola dello stomaco" era solito, dopo ogni cena del venerdì, cercarne una per fi-



Mauro il giorno successivo andò normalmente a svolgere il suo ruolo di dirigente dell'Azienda Ospedaliera Senese, quando venne avvicinato da più persone che gli chiesero come stesse, poiché a Siena girava la voce che fosse in Rianimazione! Una pagina triste della vita di contradaiolo di Mauro è senz'altro la vile calunnia subita la sera

no abbiamo imparato termini nuovi noti solo a lui, come la sega a forma trapezoidale denominata "saracco", oppure la "bisellatura", cioè lo smusare degli spigoli di un angolo di legno; vittime di queste enigmatiche parole il Piacella e Lorenzo Dragoni.

Dopo il periodo Presidenziale farà il Vicario per



del 16 Agosto 1991 durante il fronteggiamento di Via delle Cerchia; il Tribunale dopo 5 anni di udienze gli ha reso giustizia e la Contrada nella persona del Priore Barbarulli gli disse: «Ti vogliamo far passare per delinquente? Noi ti facciamo Dirigente!». E fu presidente di Castelsenio nel Biennio 1994/95 con una bellissima Vittoria ed un famosissimo barrino posto a metà di via Tommaso Pendola, costruito interamente da Mauro e durato quasi un decennio.

Il periodo di gestione Bari fu caratterizzato dalla Vittoria del '94. Un'esperienza bellissima quella del Presidente, ma la fattività tecnica di Mauro non si è mai interrotta, tanto dall'attribuirgli anche cose che non ha fatto come le bellissime bandiere di ferro fatte da Franco Pacchiani e Vincenzo Fabiani di cui fece solo gli stemmi, e il remake del Palio dei Barberi con l' aiuto di un grande Mantovani su progetto originale di Fabrizio Montarsi.

Quando noi ignari degli arnesi e del gergo artigia-

due bienni con De Santi e Barzanti, e durante quest'ultimo periodo facemmo la "scooterata" all'Isola d'Elba, e a dimostrazione della serietà di Mauro ci fu questa storia. Andammo a pranzo al ristorante "La Tartuca" che aveva le bottiglie di vino della casa con la bandiera della Tartuca raffigurata in bella mostra. Tutti contenti, io ne comprai due che ho ancora, il Bari lo minacciò di denunciare la cosa al Consorzio di Tutela del Palio! È stata una chiacchierata bellissima che mette a nudo la schietta passione di Mauro per la Contrada, anche durante il suo ultimo incarico ufficiale da Presidente dei Donatori di Sangue si è distinto per fattività e idee innovative, come lo stand dei Donatori alla Siena Montalcino.

Grazie Mauro, un altro di quelli che ce ne vorrebbe una decina.

Evviva il Nostro Tartucone!

Stefano Pagni

AGGIUSTANDO QUA E LÀ

Tra le proposte avanzate dalla nostra Contrada si è fatta avanti anche l'opera di recupero e ristrutturazione dei locali che venivano generalmente utilizzati da Enzo e Nanni Pacchiani.

in Tommaso Pendola è quindi stato svuotato con l'intento di ristrutturarlo, imbiancarlo, ripulirlo, e sistemarlo per adibirlo a magazzino per ciò che potrebbe servire alla Contrada nei giorni della Festa Titolare,



La così ricordata “Stanzina di Enzo” accoglieva tanto materiale minuziosamente conservato e addirittura archiviato e catalogato dallo stesso Enzo. Lui è sempre stato il custode di tutto ciò che il locale conteneva e che ora abbiamo riscoperto, da dopo la sua scomparsa. La famiglia Pacchiani, da sempre affine e innamorata del nostro Rione, ha abitualmente contribuito a dare una mano a ciò che concerne l'essenza della Tartuca. In particolare, qui, abbiamo ritrovato tutta una serie di oggetti che mano a mano è andata accumulandosi e che ora, in parte, è stata trasportata nel sottoscala dinanzi alla Sala Delle Adunanze. Il locale

come per esempio un appoggio per i tavoli usati in Tommaso Pendola per gli appuntamenti dove il popolo si riunisce per condividere pasti e chiacchiere. Diverrebbe inoltre un supporto per l'economato e per tutti quei lavori di manutenzione che facevano Enzo e Nanni, come aggiustare materiale ligneo, sedie e tavoli e falegnameria varia. Torna quindi ad essere laboratorio, a continuare una tradizione generazionale, la stessa che alla fine ha caratterizzato la vita di ogni vero contradaio che, passando da Tommaso Pendola, sin dai primi momenti della giornata, trovava i Fratelli Pacchiani (ognuno impegnato nelle proprie mansio-



ni) attenti a dedicarsi alle loro consuete attività tartuchine.

Per quanto riguarda i lavori che sono stati proposti per la ristrutturazione dell'ambiente, saranno tutti volti a renderlo di nuovo vivibile e utilizzabile per i già citati impieghi. Verrà inoltre rimesso a nuovo o sostituito il preesistente lavello, data la sua possibile comodità nelle occasioni dell'anno Contradaiole, verranno poi sistemati anche pavimento e pareti. Si verrà in più a creare una sorta di magazzino per tutto ciò che nel Museo del Palio e nel Museo Sacro non entra più, coniugando il tutto con la ritrovata funzione della stanza come laboratorio di falegnameria e recupero di materia contradaiola, a disposizione degli economi o anche di chiunque si vorrà prendere l'impegno di divenirne il nuovo custode.

Nel sottoscala dinanzi la Sala Delle Aduanze, come già ricordato, sono stati appoggiati alcuni dei materiali sacri ritrovati nella Stanzina di Enzo, insieme anche ad articoli e manufatti della vecchia società. Tra questi, si ricordano quelli prima presenti nella cosiddetta Sala degli Specchi

dove, prima del '73, essendo piccola, trovavano disposizione una serie di specchi per aumentare otticamente la grandezza della stanza. Nella vecchia società c'erano anche dei bellissimi candelabri in vetro di Murano che purtroppo sono stati ritrovati ridotti in frantumi. Per fortuna però molto altro si è salvato ed è stato riscoperto in ottime condizioni, grazie anche e soprattutto alla cura di Enzo. Tra i tanti articoli troviamo anche due bellissime cornici del 1700 che, anche solo ripulendole, riacquisterebbero il loro fascino, come anche una serie quasi infinita di oggetti in ceramica e vetro accuratamente riposti in scatoloni adibiti e perfettamente organizzati con etichette e nominazioni. Ovviamene dopo la scomparsa di Enzo il materiale non era stato più conservato a dovere come solo lui faceva ma fortunatamente il suo lavoro ha portato i suoi frutti anche negli anni successivi alla sua scomparsa.

Insomma, riassaporare la tradizione. Farla rivivere conservandone comunque il valore storico e sociale; lo stesso che persone come i fratelli Pacchiani e la loro intera generazione di storici e veri contradaiole hanno saputo trasmettere fino ai loro ultimi giorni. Si iniziano a contare gli anni dalla loro scomparsa ma è anche grazie a loro se il "dietro le quinte" della Contrada ha saputo vivere e rivivere. Tutt'oggi per merito anche dei corsi di pittura su seta, delle bandieraie, della cura e conservazione delle monture, del restauro di braccialetti e tamburi e di vario materiale mobile e immobile della Tartuca, e tante altre pratiche ed attività, continuiamo a tessere la trama della nostra esistenza Contradaiola. Una tradizione, quindi, che deve vivere e continuare a farlo, che va consolidata e valorizzata, tenendo ferma l'idea che sono anche queste le attività che alimentano i cuori della nostra grande Contrada.

Giulia Carlucci

IL SENIO BASKET È TORNATO

Era fine estate del 2002 quando sull'onda dell'entusiasmo dei festeggiamenti della vittoria di palio, da Maurizio Stanghellini e Daniele Barluzzi prese vita l'idea di formare una squadra di basket con il G.S. Senio per il campionato UISP Provinciale.

Io al tempo ventenne sposai molto volentieri questo progetto che dava modo agli amanti della palla a spicchi di giocare con la maglia del Senio, che, al di là di singoli eventi o mini tornei, vedeva la possibilità di svolgere interi campionati solo calcistici. Raggiungere i numeri per costruire una squadra vide il coinvolgimento di tante generazioni differenti di tartuchini e questo dette modo di creare rapporti, conoscersi,

re e una qualificazione alla fase interregionale. La mancanza di ricambio generazionale fece interrompere il progetto, e il basket con la maglia del Senio si è limitato a 1 o 2 giorni all'anno in occasione del torneo organizzato dalla Contrada della Pantera. Proprio da quel torneo però negli anni si sono affacciate nuove leve a infoltire un po' il numero di giocatori con la maglia gialla e blu, e a gennaio di quest'anno in una delle tante serate passate appoggiati al bancone del bar di società, tra un gotto e un altro, è ventilata l'idea di poter avere i numeri per riproporre il Senio Basket. Quindi formalmente io sono l'organizzatore di questa ripartenza, ma non ho fatto altro che mettere insieme e dare



coltivare amicizie tra persone della Tartuca di tante età diverse, che magari senza questa esperienza si sarebbero limitati ad un "ciao" superficiale nelle occasioni di rito. L'esperienza durò fino al 2007 anche con risultati sportivi degni di nota, tra cui una promozione alla serie superio-

una spintarella a quello che già diverse persone avevano in testa.

A Settembre 2023 il Senio Basket è tornato a calcare i parquet (e spesso linoleum) della provincia. Il campionato è ancora quello UISP Provinciale, che a Siena ha un livello piuttosto alto

per un campionato amatoriale, basti pensare che negli ultimi quattro anni la fase nazionale e quindi lo scudetto UISP è stato vinto da squadre di Siena. Tra le squadre partecipanti soltanto noi e il Leone veniamo da società di contrada, poi oltre a numerose squadre di Siena ci sono San Rocco, Asciano, Sinalunga fino ad arrivare a Arcidosso (teatro della prima vittoria stagionale). Coach Menghetti e i suoi aiutanti Aprea e Nuti, durante gli allenamenti nella palestra del Bandini, provano a dare un verso ai giocatori, giovani e non, con trascorsi più o meno gloriosi nella pallacanestro.

Chi aveva preso parte alla precedente squadra naturalmente non ha saputo resistere alla chiamata, tra chi ancora si sente di dare il suo contributo in campo, chi ricopre un ruolo dirigenziale e chi si fa comunque sentire con un po' di berci dalle tribune. In formazione ci sono anche due giocatori militanti in categoria, Niccolò Stanghellini e Filippo Matteoli (che ora è fermo per infortunio e che saluto) visto che da rego-

lamento ci può essere il doppio tesseramento per atleti fino alla serie D, che spesso vengono ad allenamenti e partite subito dopo aver finito gli impegni con l'altra maglia, o magari appena finito prendono la borsa e ripartono, tutto per l'affiatamento del gruppo che si è creato e la voglia di mettersi la maglia del Senio.

Naturalmente abbiamo il contributo del Gruppo Sportivo, perciò colgo l'occasione per ringraziare Sara Trapassi che è la nostra Ufficiale di Campo.

L'obbiettivo e la speranza sono quelli di divertirsi, togliersi qualche soddisfazione, e magari vedere altri giovani che abbiano voglia di unirsi a noi e far crescere questa rinata occasione di coesione tra tartuchini. Quindi vi saluto e vi invito in tribuna a vedere qualcuna delle nostre partite e sempre FORZA SENIO!

Niccolò Montarsi



MARIA PIA, IL SENSO DELL'APPARTENENZA

Quando tentiamo di spiegare a qualche conoscente non senese cosa significhi realmente l'appartenenza contradaiola troviamo difficoltà nell'esprimere un concetto che per noi è così fortemente radicato e significativo, parte integrante del nostro modo di essere e di agire, ma che per chi non ha avuto la fortuna di nascere a Siena (o averci comunque un forte legame) è un qualcosa di completamente estraneo ed astratto.

E' come tentare di spiegare l'amore a chi l'amore non l'ha mai provato: possiamo parlare di farfalle nello stomaco, di sensazioni e figure poetiche, ma il senso profondo l'altra persona non potrà mai assorbirlo fino in fondo fino a quando l'amore non lo proverà sulla sua pelle. Maria Pia nella sua vita ha sintetizzato col suo modo di essere il significato dell'appartenenza contradaiola, o meglio di come questa con la sua portata riesca a entrarti nelle vene pur non vivendola direttamente e quotidianamente, pur vivendo la propria vita a 200km di distanza e pur non avendo mai frequentato in maniera attiva la Contrada.

Maria Pia non ha mai vissuto a Siena, è nata nel 1956 e all'epoca i suoi genitori, senesi DOC, lei del Nicchio e lui della Tartuca ed entrambi classe 1924, si erano già trasferiti per questioni lavorative in Versilia. I genitori nonostante questo hanno deciso di partorirla a Siena donandole il privilegio di poter avere l'I726 sul codice fiscale e trasmettendole fin dalla nascita tutto l'amore e la passione per la città e per i colori della Tartuca, la Contrada paterna dove la famiglia aveva la casa in Via Castelvechio.

Maria Pia è cresciuta vivendo a distanza e nutrendosi di questo amore incondizionato, in 67 anni di vita non ha mai mancato una Carriera o una festa Titolare, non ha mai mancato una cena della Prova Generale, non è mai mancata a nessuno dei festeggiamenti per le 9 vittorie che ha avuto il privilegio di vivere. Quando ha potuto

ha frequentato la Contrada, partecipando ai cenini e relazionandosi con chi in Contrada ha avuto l'occasione di conoscerla e stringere con lei un legame: sempre con discrezione e modestia, senza mai voler passare avanti a nessuno, consapevole sempre di quello che era il suo posto e senza manie di protagonismo.

Lontano da Siena ha coltivato questo suo senso di appartenenza trasmettendolo agli amici di una vita e ai propri figli, educandoli alla Contrada e ai suoi valori fin dalla loro nascita. A scuola, dove insegnava, tutti ormai conoscevano questa sua caratteristica al punto che gli studenti, quando volevano evitare una interrogazione, provavano a chiederle di raccontare qualcosa su Siena e sul Palio sapendo che lei a quel punto si sarebbe persa nell'ardore di quella sua passione: lei conosceva il trucco ma a volte ugualmente fingeva di caderci perché il desiderio di poter raccontarsi in quella veste superava qualsiasi altra cosa.

Il suo amore era viscerale, parte integrante del suo essere, inutile dire che casa sua era un santuario di tartarughe e riferimenti a Siena, che il suo abbigliamento era sempre in tonalità d'oro e d'azzurro e che i suoi occhi splendevano quando poteva raccontare cos'era Siena e il Palio.

Un modo di essere e di vivere il suo essere contradaiola che i senesi conoscono e capiscono bene e che accumuna tutti quanti, ma che di certo non è così scontato in una donna che quel senso di Contrada e di comunione ha potuto viverlo ed esprimerlo relativamente poco a causa della distanza a cui era costretta; una vita vissuta lontano ma sempre con quei due colori ad accompagnarla, una vita che fa riflettere su quanto sia forte e profondo il senso di appartenenza che solo a Siena una Contrada riesce a trasmettere ai suoi figli, vicini e lontani.

Maria Pia se n'è andata il 24 Novembre dopo un anno difficile, sofferto: dal 21 Agosto non è più tornata a casa passando gli ultimi 3 mesi in

ospedale ma nonostante tutte le difficoltà che stava affrontando i giorni del Palio li ha voluti passare a Siena e il 15 sera come sempre era a cena in Sant'Agostino, il suo luogo del cuore, l'unico dove si sentiva a casa.

Il suo desiderio era di essere riportata a Siena, e così è stato, è stata portata al Laterino e ad accompagnarla nel suo ultimo viaggio c'erano Don Floriano, una bandiera della Tartuca e l'inno della Contrada. Con sé, nel suo ultimo letto, ha portato il fazzoletto della Tartuca, lo stesso fazzoletto che ha stretto a sé in questi ultimi mesi di ospedale, la madonnina del Voto e due

braccialetti, uno con perle gialle e turchine, e l'altro con sopra una tartaruga. Una tartaruga impressa anche sulla pelle oltre che nel cuore nell'unico tatuaggio che avesse mai desiderato farsi.

Ciao Maria Pia, ciao madre, grazie per essere stata la persona meravigliosa che eri e grazie per averci trasmesso anche questo senso profondo di appartenenza, senso di cui a tuo modo sei stata simbolo per tutta la vita.

Simone e Elena Pasquini

LA CARA IVANA

Lo scorso ottobre, mentre l'autunno faceva capolino, ci ha lasciate la cara e affezionata tartuchina Ivana Brogi. Per ricordarla abbiamo deciso di condividere dei pensieri della sua amica Orfella Poggialini, che lo scorso marzo ha salutato anche l'amica del cuore Marina Rubboli. "Io, Ivana e Marina e Valeria abbiamo condiviso tante domeniche a Sant'Agostino, Ivana viveva in Tommaso Pendola e anche quando negli ultimi tempi si sentiva affaticata era più semplice per lei venire a fare due passi lì". Hanno condiviso insieme la vita nel rione ma anche i giorni del Palio: in foto il trio è ritratto sul palco del Comune per la prova generale del luglio 2016, anche se Orfella confessa che Ivana preferiva

non andare in Piazza per la carriera. L'ultimo evento trascorso insieme: Il Pranzo dei nonni all'ombra del Tartarugone in Piazza del Mercato lo scorso sabato 23 settembre, un abbraccio tra le generazioni. L'amore per la Contrada di Ivana era grande e quello per la famiglia era sconfinato. Racconta così Orfella con questo ultimo, affettuoso ricordo: "Quando parlavamo insieme il discorso, con lei, andava sempre a finire sulla famiglia. Anche quando raccontavamo di altro, Ivana, portava sempre la conversazione sui suoi cari, sui suoi nipoti. Lei era così".

Clelia Venturi



Lauree tartuchine

Congratulazioni a **Gioele Bernardoni** per aver conseguito la laurea in Economia e Commercio, con una tesi dal titolo «*Pianificazione strategica e modello swot applicato ad un'idea imprenditoriale nel settore balneare*».

Congratulazioni a **Margherita Bocci** per aver conseguito la laurea in Medicina e Chirurgia, con una tesi dal titolo «*Varianti anatomiche dei rami dell'Arteria Mesenterica Superiore: studio osservazionale multicentrico*».

Congratulazioni a **Fiamma Coli** per aver conseguito la laurea in Scienze della formazione primaria, con una tesi dal titolo «*Lo sviluppo dell'intelligenza spaziale attraverso il gioco di orientamento*».

Congratulazioni a **Ginevra Santinelli** per aver conseguito la laurea in Scienze della formazione primaria, con una tesi dal titolo «*Apprendimento in movimento: studio sperimentale alla scuola dell'infanzia e alla scuola primaria*».

Sono nati

Tutta la Contrada si unisce alla gioia dei genitori per l'arrivo di Sofia Di Biase.

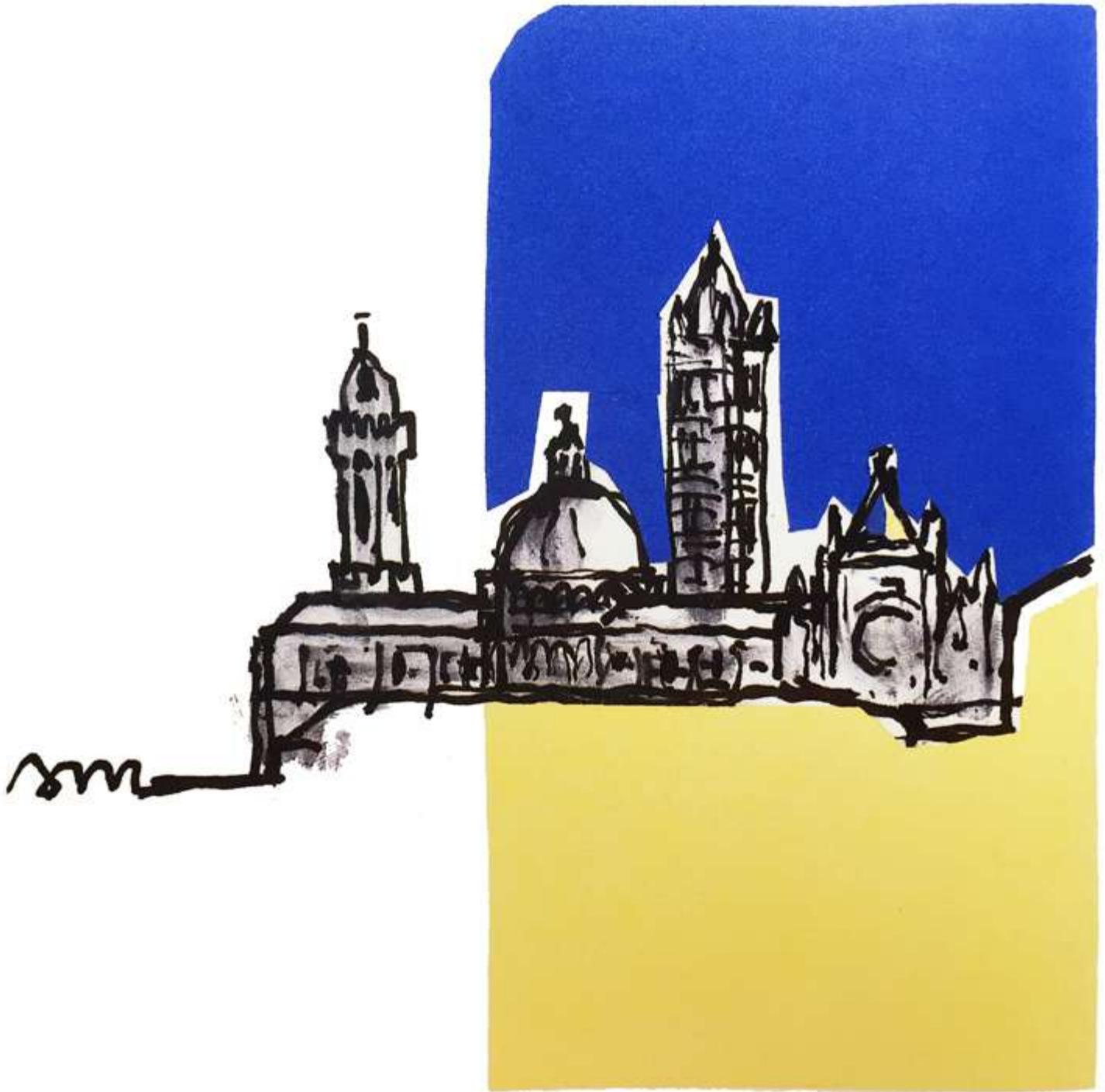
Ci hanno lasciato

Alle famiglie vanno le più sentite condoglianze della Contrada per la scomparsa di Francesco Caratelli, Lorenzo Fineschi e Maria Pia Pandolfi Pasquini.

PROTETTORATO 2023

- PICCOLI TARTRUCHINI E PORTA ALL'ARCO (DA 0 A 18 ANNI): € 30
- APPARTENENTI E ADERENTI PROTETTORI: € 80
(compresa la quota relativa alla tessera di Castelsenio)
- APPARTENENTI E ADERENTI PROTETTORI OLTRE I 70 ANNI che non ricoprono incarichi: € 50
(compresa la quota relativa alla tessera di Castelsenio)
- CONSIGLIERI E DELEGATI: € 240
(compresa la quota relativa alla tessera di Castelsenio)
- DEPUTAZIONE DI SEGGIO, COLLEGIO DEI MAGGIORENTI E CONSIGLIERI DEL PRIORE: € 380
(compresa la quota relativa alla tessera di Castelsenio)

Il pagamento della quota può avvenire tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla Contrada della Tartuca con IBAN IT92 B 01030 14200 000000974460, oppure direttamente presso i locali della Segreteria in via Tommaso Pendola n. 26, nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 18,00 alle ore 19,30 o contattando direttamente i componenti della Commissione Protettorato: Beatrice Angeli - Laura Bordoni - Antonella Brandani - Michela Canapini - Elena Falcinelli - Chiara Lambardi - Elina Pierulivo - Luca Rabazzi, o il Camerlengo Mauro Franchi. E' a disposizione anche il seguente indirizzo mail dedicato: protettorato@tartuca.it. Ricordiamo a tutti i protettori che è possibile effettuare il versamento anche tramite RID, comunicando i propri dati bancari (IBAN e nominativo dell'intestatario del conto corrente) alla Commissione di Protettorato, sarà la Contrada a curare direttamente l'incasso del dovuto anche attraverso la rateizzazione dello stesso



postatarget creative
SMA NAZ/381/2008
CONTRADA
DELLA TARTUCA 
Posteitaliane